



**DGPBSS**  
**Ufficio VI - Servizio Statistico**

# **Focus “Le carriere femminili in ambito accademico”**

Marzo 2025





# Introduzione

Il superamento delle disuguaglianze di genere in ambito accademico è al centro della *European Commission (2022) European Strategy for Universities*<sup>1</sup> che mira a sostenere le università nell'affrontare le tematiche dell'inclusione e della parità di genere. Un'attenzione particolare è dedicata alla sotto-rappresentazione delle donne nei settori STEM<sup>2</sup>. In linea con gli obiettivi stabiliti a livello europeo, gli Stati Membri hanno adottato regolamenti e un'ampia gamma di politiche per sostenere la parità di genere nell'istruzione e migliorare la partecipazione delle donne nelle discipline tecnico-scientifiche. Le università sono invitate ad implementare misure per l'uguaglianza di genere, a monitorare la partecipazione di ricercatrici e studentesse nel settore STEM e a contrastare gli stereotipi di genere nelle scelte di istruzione superiore.

L'*European Institute for Gender Equality (EIGE)* elabora il **Gender Equality Index (GEI)**<sup>3</sup>, un indice complesso che fornisce una misura della parità di genere e mostra i sei ambiti in cui risultano maggiormente necessari interventi di miglioramento, consentendo un confronto tra la situazione italiana e quella dei 27 Paesi dell'Unione Europea (UE27). L'indice assume un valore pari a 100 quando vi è una perfetta parità tra uomini e donne; nel 2024 la stima GEI per l'UE27 è pari a 71,0 e supera di 0,8 punti il punteggio del 2023 e di 7,9 punti quello del 2013. L'indice GEI stimato per l'Italia è pari a 69,2: -1,8 punti rispetto alla media UE27.

Guardando allo specifico dominio *Knowledge*, il punteggio GEI risulta pari a 64,2 per la media dei Paesi UE27 e a 61,0 per l'Italia. I valori del nostro Paese si allontanano ancor di più dalla media europea in uno dei due sotto-ambiti del dominio *Knowledge* riferibili all'istruzione "*Attainment and participation*"<sup>4</sup> (UE27 =

---

<sup>1</sup><https://education.ec.europa.eu/document/commission-communication-on-a-european-strategy-for-universities>

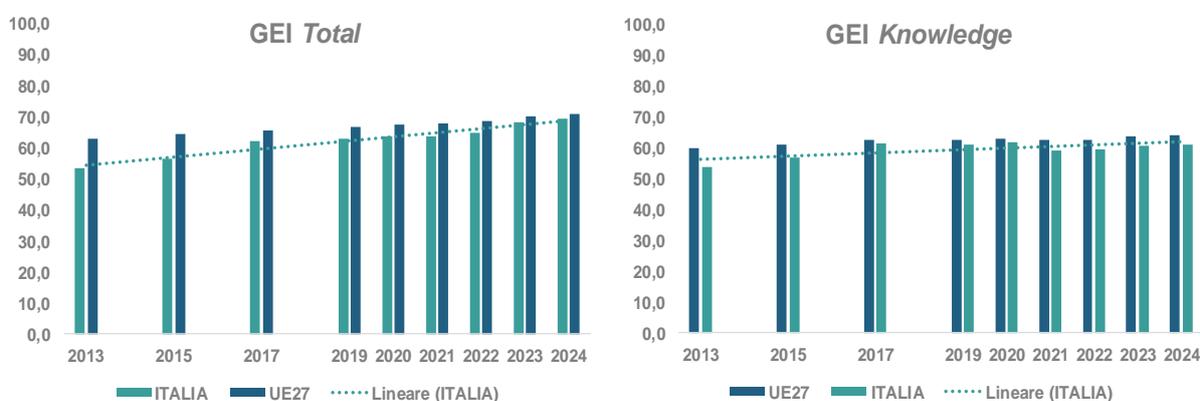
<sup>2</sup> Le aree STEM includono: Natural sciences, mathematics and statistics, Information and communication technologies (ICTs) e Engineering, manufacturing and construction.

<sup>3</sup> L'indice GEI è uno strumento di misurazione che sintetizza la complessità dell'uguaglianza di genere attraverso la combinazione di indicatori di genere riferiti a 6 ambiti principali (lavoro, denaro, conoscenza, tempo, potere e salute) più 2 ambiti secondari (disuguaglianze trasversali e violenza); <https://eige.europa.eu/gender-equality-index/about>

<sup>4</sup> Per questo sotto-ambito si attribuisce un punteggio sulla base della percentuale di laureati nella popolazione di età compresa tra 15-89 anni e della percentuale degli adulti che nel corso della loro vita partecipano a corsi di formazione formali e non formali nella popolazione di età compresa tra 15-74 anni.

75,5; IT = 60,8), mentre si collocano al di sopra della media europea nell'altro sotto-ambito denominato "Segregation" che misura la percentuale di studenti della formazione superiore nelle discipline socio-umanistiche, già tipicamente a prevalenza femminile (UE27 = 54,5; IT = 61,2).

Rispetto al 2013 in Italia e nei 27 Paesi dell'Unione Europea si osserva un aumento dei punteggi stimati per il *Gender Equality Index* riferito ai sei ambiti (*GEI Total*) rispettivamente di circa 16 punti (da 53,3 a 69,2) e 8 punti (da 63,1 a 71,0). Anche i valori dell'indice calcolati per il dominio *Knowledge* registrano un aumento di circa 7 punti per l'Italia (da 53,8 a 61,0) e di oltre 4 punti per UE27 (da 59,8 a 64,2), denotando un seppur lieve miglioramento nel tempo.



European Institute for Gender Equality (EIGE): <https://eige.europa.eu/gender-equality-index/2024/IT>

La disparità di genere in ambito accademico e nella ricerca da tempo è osservata e monitorata sia in termini di quella che viene definita "**segregazione orizzontale**", intesa come la sotto/sovra-rappresentazione delle donne o degli uomini negli ambiti disciplinari raggruppabili in due macro-aree STEM e Non STEM, sia in termini della cosiddetta "**segregazione verticale**", intesa come sotto/sovra-rappresentazione di donne e uomini nelle posizioni apicali della carriera: poche donne raggiungono i vertici apicali, persino in quegli ambiti dove inizialmente si registra una sostanziale parità tra uomini e donne o una loro prevalenza.

Nell'ambito dello Spazio europeo della Ricerca (ERA) tre sono gli obiettivi ritenuti prioritari: l'uguaglianza di genere nelle carriere a tutti i livelli, l'equilibrio di genere nel processo decisionale e l'integrazione della dimensione di genere nel contenuto della Ricerca e dell'Innovazione (R&I).

Al fine di misurare questi aspetti e monitorare nel tempo i progressi verso la parità di genere compiuti dagli Stati membri dell'Unione Europea, nell'ultimo rapporto triennale della Commissione Europea "*She Figures 2024 - Gender in Research and*

*Innovation: Statistics and Indicators*<sup>5</sup> è stato introdotto per la prima volta un indicatore composito denominato **She Figures Index** (SFI).

Lo SFI si basa su una serie di indicatori elaborati per il rapporto *She Figures* e accuratamente selezionati, risultati appropriati e rappresentativi di sei dimensioni chiave che ne costituiscono il quadro concettuale: la segregazione nella “*pipeline*” (ossia la progressiva riduzione del numero di donne al progredire della carriera accademica); i settori di ricerca; la progressione nella carriera; la rappresentanza nelle posizioni decisionali; la partecipazione alla ricerca; la dimensione di genere nel contenuto della R&I (GDRIC).

A ciascuna dimensione, così come all'indice complessivo, viene assegnato un valore compreso tra 0 e 100. Un punteggio pari a 100 indica che la parità di genere è stata pienamente raggiunta.

Il valore dell'indicatore composito calcolato per ciascuno degli Stati membri sulla base dei dati utilizzati in *She Figures 2024* oscilla tra 60 e 88; l'Italia con un punteggio pari a 73,4 si colloca al 18° posto<sup>6</sup>.

Per consentire lo studio ed il monitoraggio del *gender gap* in ambito accademico il Servizio Statistico del MUR da diversi anni ha predisposto una specifica raccolta di dati, disponibile on-line nella sezione [Open Data del Portale dei dati dell'Istruzione superiore](#)<sup>7</sup>.

I dati e gli indicatori disponibili, concordati insieme alla CRUI sulla base di Linee guida<sup>8</sup> condivise, si propongono di facilitare ciascun Ateneo nella redazione del Bilancio di Genere<sup>9</sup>, divenuto ormai strumento necessario per la valutazione dell'impatto e dell'adeguatezza delle politiche universitarie adottate per il conseguimento della parità di genere e per una pianificazione delle azioni da intraprendere, nonché per accedere ai finanziamenti di Horizon Europe e ad alcuni dei finanziamenti messi a disposizione dal Ministero.

---

<sup>5</sup> European Commission: Directorate-General for Research and Innovation, *She figures 2024 – Gender in research and innovation – Statistics and indicators*, Publications Office of the European Union, 2025, <https://data.europa.eu/doi/10.2777/592260>

<sup>6</sup> Per maggiori dettagli sull'indice si veda: European Commission: Directorate-General for Research and Innovation, *She figures 2024 – Handbook*, Publications Office of the European Union, 2025, <https://data.europa.eu/doi/10.2777/218571>

<sup>7</sup> DATI PER BILANCIO DI GENERE: <https://dati-ustat.mur.gov.it/dataset/dati-per-bilancio-di-genere>

<sup>8</sup> [https://www2.cruir.it/cruir/Linee\\_Guida\\_Bilancio\\_di\\_Genere\\_negli\\_Atenei\\_italiani.pdf](https://www2.cruir.it/cruir/Linee_Guida_Bilancio_di_Genere_negli_Atenei_italiani.pdf)

<sup>9</sup> D.L.vo n. 150/2009, art. 10

Nel presente Focus si analizzano, con riferimento all'anno 2023, le diverse componenti del sistema universitario italiano (studenti, personale docente e non docente) presentando alcune sintesi dei dati che evidenziano la presenza di fenomeni di "segregazione orizzontale", dovuta alle scelte dei percorsi di studio sin dall'immatricolazione, e "segregazione verticale" legata alla carriera, con un'attenzione particolare alle aree STEM.

Di seguito alcuni dei principali risultati emersi:

- in generale, nei percorsi dei livelli ISCED 6-7<sup>10</sup> (corsi di laurea e post laurea di I e II livello) le donne rappresentano stabilmente oltre la metà della popolazione degli iscritti e dei laureati in Italia come nella media UE27;
- pur permanendo un sostanziale equilibrio di genere, nei corsi di dottorato (ISCED 8) la quota di donne scende sotto la soglia del 50%;
- nel settore STEM le donne sono meno rappresentate a tutti i livelli e gradi accademici, tuttavia in Italia si registrano valori percentuali superiori alla media europea:
  - in Italia complessivamente il 28,5% degli immatricolati sceglie corsi di studio universitari appartenenti alle aree STEM, un valore di poco superiore alla media dei 27 paesi dell'Unione Europea (pari a 27,6% nel 2022) e all'interno di questi ambiti le donne sono meno rappresentate degli uomini (38,3% donne; 33,4% in UE27);
  - sulla base dei dati Eurostat, la percentuale di donne che conseguono il dottorato di ricerca in area STEM in Italia supera di 4 punti percentuali la media europea (circa il 43% ed il 39% rispettivamente);
  - nell'ambito della carriera accademica non è stato ancora raggiunto un completo equilibrio di genere in tutte le qualifiche e in tutti gli ambiti disciplinari, tuttavia in Italia come nei 27 Paesi dell'Unione Europea si osserva un lento e graduale aumento della percentuale delle donne sia nelle aree STEM sia nelle posizioni apicali della carriera;
- in generale, la composizione per genere dei principali organi di governo degli atenei appare non equilibrata evidenziando, in particolare, una sovra-rappresentazione maschile;

---

<sup>10</sup> [International Standard Classification of Education](#)<sup>10</sup> (ISCED 2011)

- il *Glass Ceiling Index*<sup>11</sup>, l'indice utilizzato a livello internazionale per misurare il cosiddetto "soffitto di cristallo" in ambito accademico mostra un trend decrescente nel tempo, soprattutto nelle aree STEM segno di una graduale riduzione dell'effetto delle barriere invisibili alla progressione delle carriere femminili e, quindi, di un miglioramento delle prospettive di avanzamento delle donne nella gerarchia accademica in queste discipline.

Per favorire i confronti a livello internazionale ed una corretta lettura dei dati presentati, si segnala l'adozione delle seguenti classificazioni:

- per gli studenti la [International Standard Classification of Education](#)<sup>12</sup> (ISCED 2011), in base alla quale i corsi di laurea e post laurea (master di I e II livello, scuole di specializzazione) ricadono nei livelli ISCED 6-7 ed i corsi di dottorato nel livello ISCED 8;
- per il personale docente e ricercatore la Classificazione adottata dal [Manuale di Frascati](#)<sup>13</sup>, in base alla quale il Grade A corrisponde ai Professori ordinari dell'ordinamento italiano, il Grade B ai Professori associati, il Grade C ai Ricercatori e il Grade D ai Titolari di assegni di ricerca<sup>14</sup>;
- per gli ambiti disciplinari cui afferiscono i corsi di studio o i settori scientifico-disciplinari del personale accademico si è utilizzata la Classificazione dei Field of Research and Development (FoRD) del Manuale di Frascati.

---

<sup>11</sup> Il *Glass Ceiling Index* è un indice definito a livello internazionale che misura la probabilità delle donne rispetto agli uomini di raggiungere la qualifica più elevata nella carriera accademica, il valore 1 indica la parità.

<sup>12</sup> <http://www.uis.unesco.org/Education/Documents/isced-2011-en.pdf>

<sup>13</sup> [https://read.oecd-ilibrary.org/science-and-technology/frascati-manual-2015\\_9789264239012-en#page1](https://read.oecd-ilibrary.org/science-and-technology/frascati-manual-2015_9789264239012-en#page1)

<sup>14</sup> Nel 2023 non ci sono ancora dati significativi sui titolari di "Contratti di ricerca" introdotti dalla Legge 29 giugno 2022, n. 79

# La presenza femminile nel sistema universitario italiano

Nel 2023, in Italia nei percorsi di laurea e post laurea di I e II livello (ISCED 6-7) le donne rappresentano stabilmente oltre il 50% della popolazione di riferimento: esse costituiscono circa il 57% del totale degli iscritti e oltre il 58% di coloro che hanno conseguito un titolo di studio; nei corsi di dottorato di ricerca (ISCED 8) la loro presenza diminuisce al 49% tra gli iscritti ed al 48% tra coloro che conseguono il titolo di dottore di ricerca (Graf. 1).

Nel successivo passaggio dalla formazione universitaria alla carriera accademica prosegue la diminuzione della presenza femminile: nel 2023 la percentuale di donne si attesta al 50% tra i titolari di assegni di ricerca (Grade D), al 46% tra i ricercatori universitari (Grade C), al 43% tra i professori associati (Grade B) e al 28% tra i professori ordinari (Grade A; Graf. 1).

Il Grafico 1, ripreso dalla pubblicazione triennale della Commissione Europea *She Figures*, mette a confronto i dati del sistema universitario italiano relativamente agli anni 2014 e 2023 consentendo di evidenziare i seguenti fenomeni ben noti nell'ambito degli studi sul *gender equality*, ovvero:

- la progressiva uscita delle donne dal percorso delle carriere accademiche una volta concluso il periodo di formazione universitaria (**leaky pipeline**);
- la barriera invisibile che impedisce alle donne di accedere alle posizioni apicali per ostacoli spesso difficili da individuare (**glass ceiling**) evidenziata dall'andamento a forbice del grafico che mostra, proprio, la sotto-rappresentazione delle donne nelle posizioni apicali della carriera in ambito accademico ("segregazione verticale").

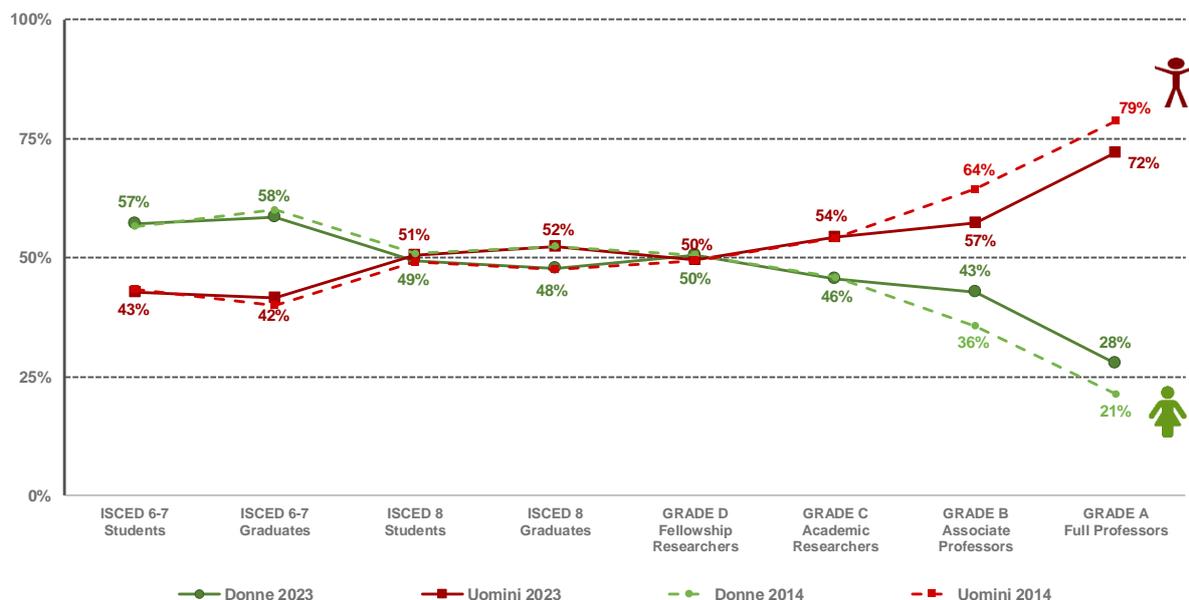
Il grafico, a distanza di dieci anni, pur non mostrando sostanziali cambiamenti nel trend generale, evidenzia per le donne variazioni di segno positivo nelle posizioni di vertice della carriera (+7 punti percentuali nel Grade B e nel Grade A)<sup>15</sup>. In

---

<sup>15</sup> Per il personale docente e ricercatore si adotta la classificazione del Manuale di Frascati (OCSE 2015), in base alla quale il Grade A corrisponde ai Professori ordinari dell'ordinamento italiano, il Grade B ai Professori associati il Grade C ai Ricercatori e il Grade D ai Titolari di assegni di ricerca.

prospettiva dei futuri ingressi nella carriera accademica; desta invece preoccupazione la percentuale di donne inferiore al 50% nei corsi di dottorato.

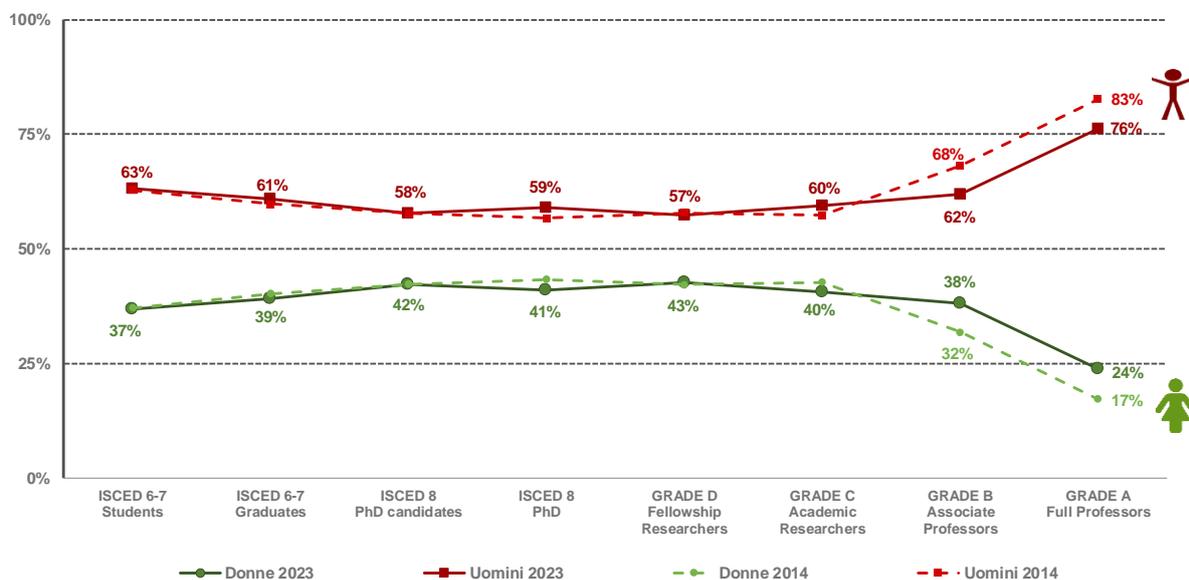
**Grafico 1: Proporzioni di donne e uomini in una tipica carriera accademica: studenti e personale docente e ricercatore - Anni 2014 e 2023**



Nel successivo Grafico 2 vengono messe a confronto le carriere femminili e maschili nelle discipline tecnico-scientifiche (STEM<sup>16</sup>) per gli anni 2014 e 2023: in tutte le tappe della carriera accademica la percentuale di donne risulta sempre al di sotto del 50%. Negli ultimi 10 anni si apprezza comunque un aumento di circa 6 punti percentuali delle donne afferenti a questi ambiti disciplinari nel Grade B (da 32% a 38%) e di 7 punti percentuali nel Grade A (da 17% a 24%).

<sup>16</sup> L'area STEM includono: Natural sciences, mathematics and statistics, Information and communication technologies (ICTs) e Engineering, manufacturing and construction.

**Grafico 2: Proporzione di donne e uomini in una tipica carriera accademica nelle aree STEM\*: studenti e personale docente e ricercatore - Anni 2014 e 2023**



(\* Le aree STEM includono: Natural sciences, mathematics and statistics, Information and Communication Technologies (ICTs) e Engineering, manufacturing and construction

A livello europeo, sulla base degli ultimi dati disponibili della media dei 27 Paesi dell'Unione Europea riferiti all'anno 2022 e pubblicati nella recente edizione del Rapporto *She Figures 2024*<sup>17</sup>, si osserva un andamento analogo a quello del sistema universitario italiano sia per i percorsi di formazione che per quelli della carriera.

Nonostante le donne siano ben rappresentate in tutti i livelli di istruzione terziaria e abbastanza rappresentate ai Grade C e B, la loro presenza si riduce al 30% del personale docente e ricercatore al Grade A (Figure 6.1). In ambito STEM le donne sono sotto sotto-rappresentate in tutte le fasi della formazione e della carriera accademica (Figure 6.2).

<sup>17</sup> She Figures 2024, Chapter 6: Career advancement and participation in decision-making

Figure 6.1 Proportion (%) of women and men in a typical academic career, students and academic staff in the EU, 2019 and 2022

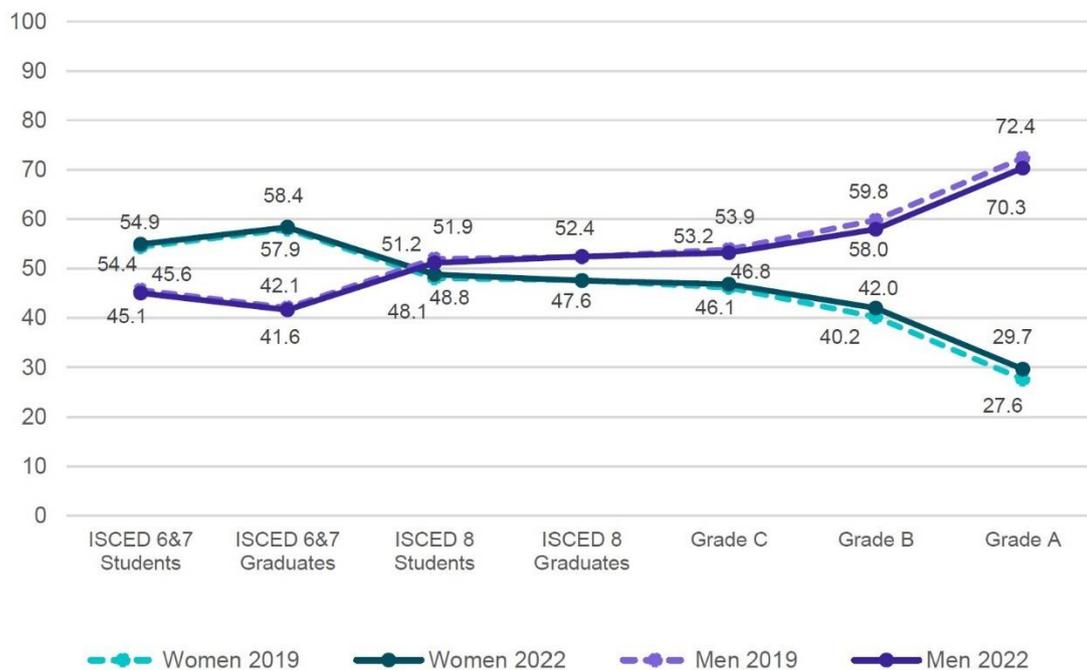
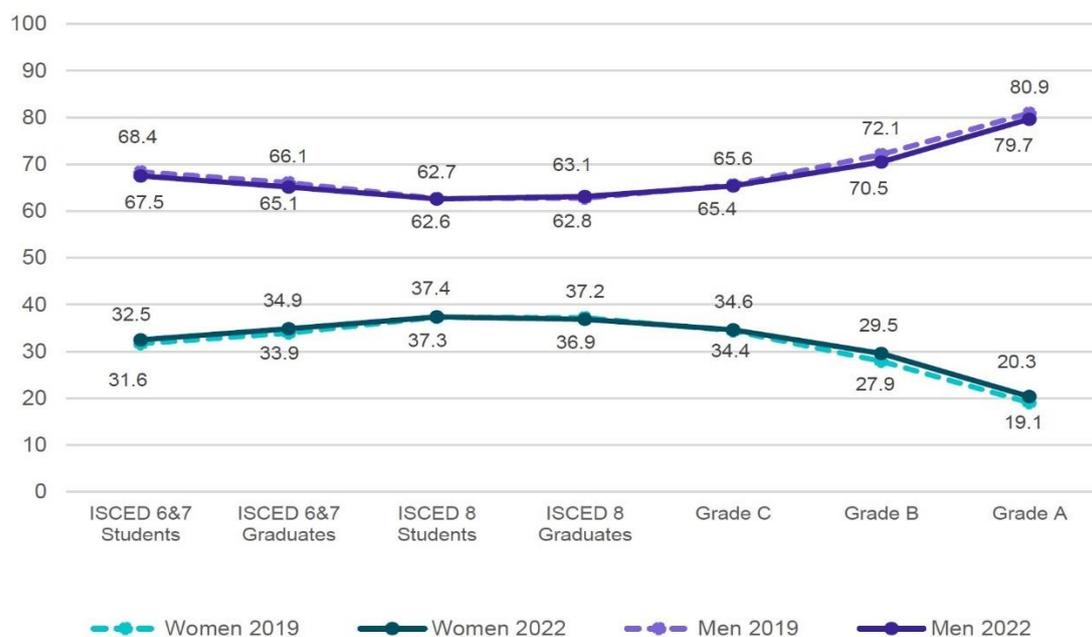


Figure 6.2 Proportion (%) of women and men in a typical academic career in science and engineering, students and academic staff, 2019-2022



## ***Gli studenti***

### ➤ ***Corsi di laurea***

La distribuzione per genere e area di studio evidenzia che gli ambiti disciplinari non sono neutri rispetto alle scelte effettuate dagli studenti e dalle studentesse (Graf. 3).

Nell'anno accademico 2023/2024, su 1.960.821 **iscritti** ai corsi di laurea, le studentesse rappresentano oltre la metà della popolazione studentesca, sia a livello complessivo (56,7%) sia nella maggior parte degli ambiti disciplinari.

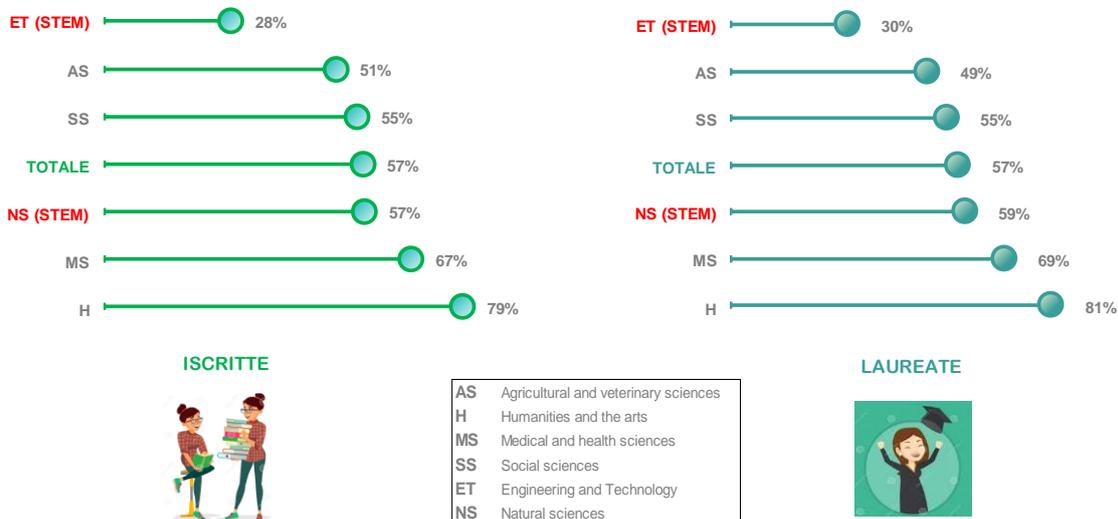
Sono confermati gli estremi della distribuzione: la percentuale più elevata di iscritte si riscontra nell'area tradizionalmente scelta dalle studentesse "*Humanities and the Arts (H)*" (78,6%), mentre quella più bassa si registra ancora una volta nell'area "*Engineering and Technology (ET)*" ed è pari al 27,9%<sup>18</sup>. All'interno dell'ambito ET si osserva un ulteriore picco negativo per le studentesse iscritte a corsi di "*Information and communication technologies (ICTs)*", dove la percentuale si riduce al 16,7%.

Analoghe osservazioni si possono fare relativamente alla distribuzione delle laureate per settore di studi. Nel 2023 il 57,5% dei 392.296 **Laureati** è rappresentato da donne e, anche in questo caso, agli estremi della distribuzione troviamo da una parte l'area "*Humanities and the Arts*" (80,9%) e dall'altra l'area "*Engineering and Technology*" (29,6%; Graf. 3). Nei corsi di "*Information and communication technologies (ICTs)*" si laurea il 17,3% di donne.

---

<sup>18</sup> Per gli ambiti disciplinari cui afferiscono i corsi di studio si è utilizzata la medesima classificazione dei settori scientifico-disciplinari del personale accademico (*Field of Research and Development (FoRD)*, Manuale di Frascati (OCSE 2015)).

Grafico 3: Iscritte A.A. 2023/2024 e Laureate Anno solare 2023 nei corsi di laurea per ambito disciplinare (\*)



(\*) Fields of Research and Development (FoRD), Manuale di Frascati 2015

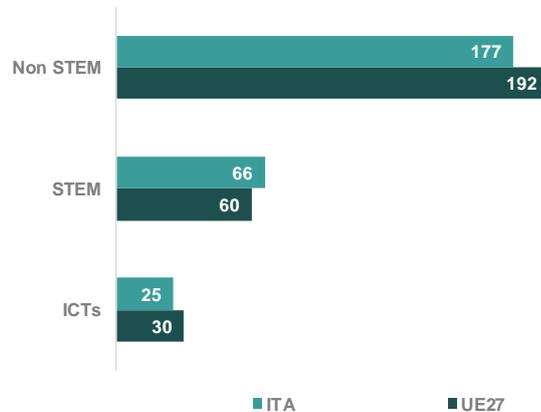
Il tasso di femminilità (definito come il numero di donne ogni 100 uomini), per la popolazione dei laureati dei livelli ISCED 6 e 7 in Italia e nell'Unione Europea (UE27), calcolato sulla base dei dati di fonte Eurostat, mostra una generale prevalenza delle donne rispetto ai loro colleghi uomini.



Fonte: Elaborazioni MUR su dati Eurostat (educ\_uae\_grad01)

Sia in Italia che nei Paesi UE27 si rileva però una lieve decrescita del rapporto negli anni osservati ed un sostanziale allineamento dei valori italiani rispetto alla media europea che nel 2022 si assesta su 141 laureate ogni 100 laureati uomini.

Il dettaglio per macro-area evidenzia per il 2022 negli ambiti Non STEM la netta prevalenza di laureate rispetto ai laureati, con un valore per l'Italia inferiore alla media europea (177 vs 192). Nelle aree STEM si conferma la prevalenza del genere maschile, tuttavia per il nostro Paese si rileva un valore del tasso di femminilità superiore di 6 punti alla media UE (66 vs 60). Per i corsi afferenti all'ambito ICTs il tasso di femminilità si riduce a 25/100 per l'Italia a fronte di un valore medio per UE27 pari a 30/100.



Fonte: Elaborazioni MUR su dati Eurostat (educ\_uoe\_grad02)

I dati sugli iscritti e i laureati finora analizzati evidenziano, tra i molteplici fattori che inducono ragazze e ragazzi a scegliere i percorsi di studio, anche la permanenza di stereotipi culturali che influiscono sulla scelta di corsi "tradizionali" rispetto al genere. La domanda di formazione da parte degli studenti mostra quindi la cosiddetta "segregazione di tipo orizzontale" che tende a ritrovarsi analogamente dal lato dell'offerta formativa erogata dagli atenei.

Nel Grafico 4 è riportata la distribuzione delle classi di laurea secondo la prevalenza di genere e l'ambito disciplinare sulla base del criterio descritto all'interno delle Linee guida per il Bilancio di Genere della CRUI<sup>19</sup>.

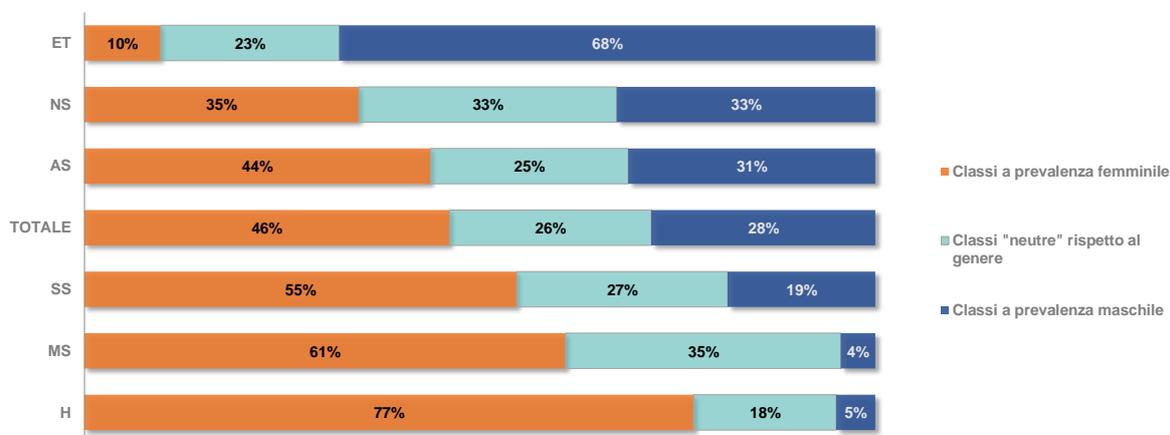
Nell'anno 2023 si osserva da un lato che il 77% dei corsi dell'area "*Humanities and the Arts*" è a prevalenza femminile e dall'altro, specularmente, che il 68% dei corsi dell'area "*Engineering and Technology*" è a prevalenza maschile.

Tali percentuali non si discostano significativamente da quelle osservate negli anni precedenti, indicando una certa difficoltà nel superamento degli stereotipi culturali che sono alcuni tra i fattori alla base dei divari di genere.

---

<sup>19</sup> [https://www2.crui.it/crui/Linee\\_Guida\\_Bilancio\\_di\\_Genere\\_negli\\_Atenei\\_italiani.pdf](https://www2.crui.it/crui/Linee_Guida_Bilancio_di_Genere_negli_Atenei_italiani.pdf)

Grafico 4: Prevalenza del genere nei corsi di studio per ambiti disciplinari (\*) - Anno 2023



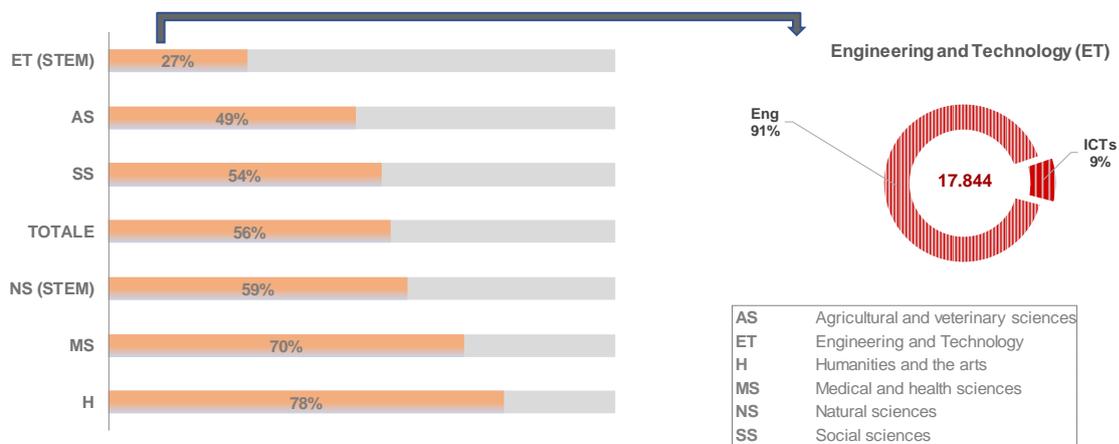
(\*) Fields of Research and Development (FoRD), Manuale di Frascati 2015

Si conferma quindi cruciale la fase di orientamento e di scelta dei corsi di studio nel passaggio dalla scuola all'università sulla quale vertono gli obiettivi dell'iniziativa prevista nell'ambito della Missione 4 "Istruzione e Ricerca" del PNRR - Orientamento attivo nella transizione scuola-università che, tra gli altri scopi, prevede la mitigazione dei divari di genere in termini di partecipazione all'istruzione superiore in tutti gli ambiti disciplinari.

Osservando la popolazione degli **Immatricolati** nell'anno accademico 2023/2024 non si riscontrano significative variazioni rispetto alle tendenze precedentemente evidenziate per gli iscritti e i laureati: le donne rappresentano il 56% degli oltre 347 mila nuovi iscritti e la distribuzione per ambito disciplinare evidenzia la consueta polarizzazione tra l'area "*Humanities and the Arts*", dove le immatricolate raggiungono il 78%, e l'area "*Engineering and Technology*" dove la quota di donne si ferma al 27%.

In particolare, in valore assoluto le donne nell'area "*Engineering and Technology*" sono 17.844 e di queste solo il 9% sceglie le discipline "*Information and Communication Technologies (ICTs)*" (Graf. 5).

Grafico 5: Immatricolate A.A. 2023/2024 nei corsi di laurea per ambito disciplinare (\*)



(\*) Fields of Research and Development (FoRD), Manuale di Frascati 2015; ISCED Fields of Education and Training 2013 (ISCED-F 2013)

La distribuzione delle donne e degli uomini tra le due macro-aree STEM e Non STEM evidenzia la differenza tra le scelte in base al genere: di tutte le immatricolate nel 2023 (oltre 193 mila), meno di 1/5 sceglie l'ambito tecnico-scientifico (19,6%), mentre tra i colleghi uomini (in tutto circa 153 mila) tale scelta è intrapresa dal 39,7%.

Negli ultimi dieci anni gli Immatricolati sono aumentati del 29% e su questo aumento incide maggiormente la componente femminile pari al 30%, a fronte di un aumento della componente maschile del 28%.

La percentuale degli Immatricolati che sceglie i percorsi dell'area STEM oscilla negli anni intorno al 30%; nel 2023 risulta pari al 28,5% (in tutto 98.877 studenti). Rispetto al totale degli Immatricolati nei corsi dell'area STEM, le donne costituiscono il 38,3%.

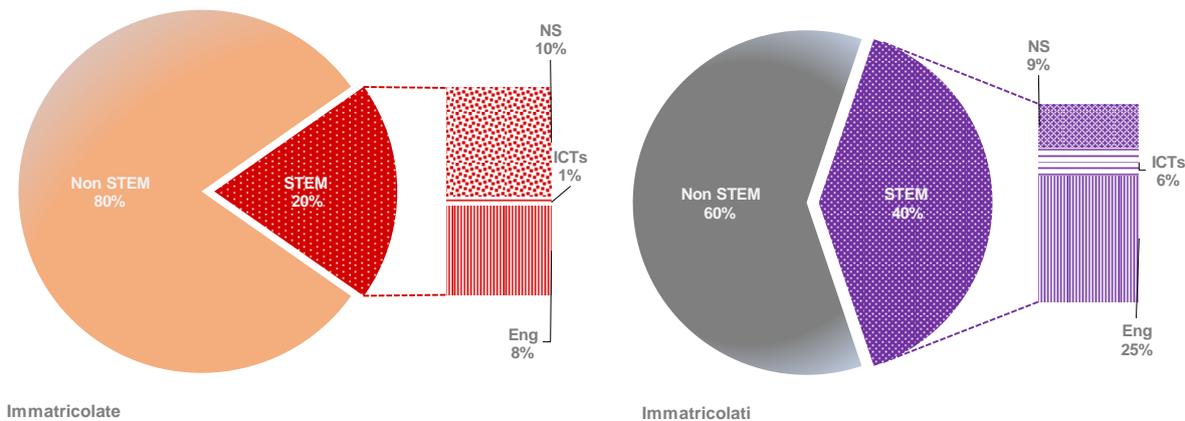
Le immatricolazioni femminili in tali ambiti sono cresciute del 32% negli ultimi dieci anni, con un ritmo superiore sia a quello delle immatricolazioni maschili, che è pari a +25%, sia a quello delle immatricolazioni femminili nei percorsi non STEM (+30%; Graf. 5.1).

Grafico 5.1: Serie Immatricolati A.A. 2014/2015 - 2023/2024 nei corsi di laurea per ambito disciplinare (\*)



Più in dettaglio, nel Grafico 6 si osserva che le donne immatricolate in corsi dell'area STEM prediligono *in primis* i corsi in Scienze Naturali (10%), poi quelli di Ingegneria (8%) e meno dell'1% sceglie le discipline ICTs; gli uomini invece si immatricolano soprattutto in Ingegneria (25%) e, a seguire, in Scienze Naturali (9%) e ICTs (6%).

Grafico 6: Distribuzione delle Immatricolate e degli Immatricolati A.A. 2023/2024 nei corsi di laurea per ambito disciplinare (\*)



(\*) UNESCO, ISCED Fields of Education and Training 2013 (ISCED-F 2013)

## ➤ Dottorato di ricerca

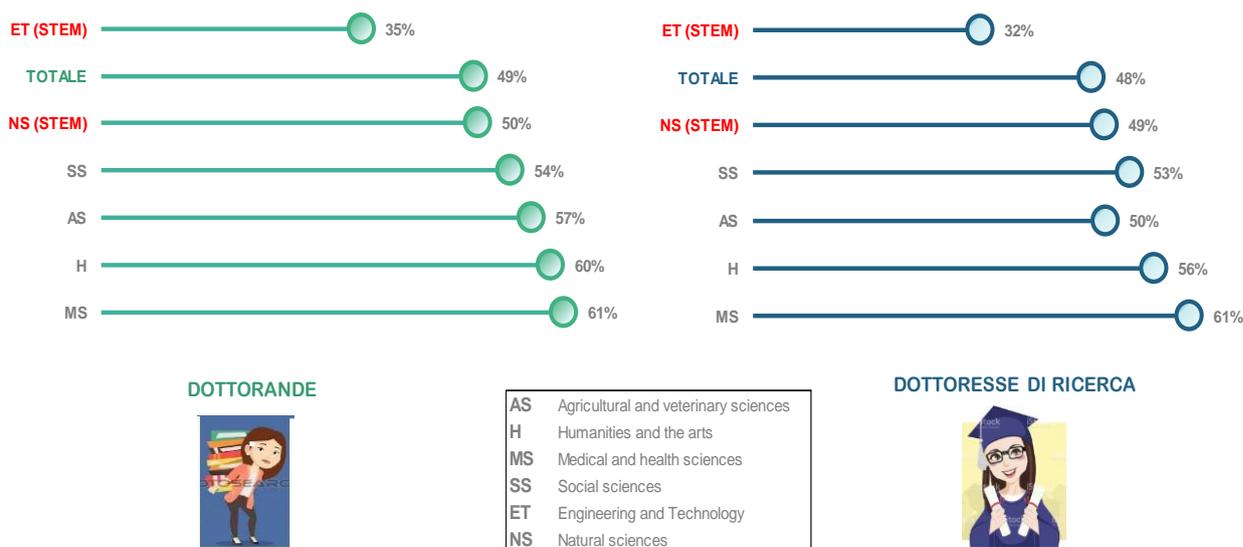
A livello dei **corsi di dottorato** nell'anno accademico 2023/2024, le dottorande risultano complessivamente poco meno della metà (49%, +1,2% rispetto all'anno precedente) ma negli ambiti tradizionalmente scelti dalle studentesse la percentuale è stabilmente ben al di sopra del 50% (Graf.7).

Nell'area *"Medical and health sciences (MS)"* le dottorande superano il 60% del totale di studenti afferenti allo stesso ambito, mentre la loro presenza si riduce al 35% nell'area *"Engineering and Technology (ET)"*, dove si registra un aumento di 1,5 punti percentuali rispetto allo scorso anno (in valore assoluto il numero di dottorande in ET è passato da 3.600 a 4.212 unità).

La distribuzione per ambito disciplinare delle studentesse che hanno conseguito il dottorato di ricerca evidenzia che nel 2023 la quota di donne sul totale è pari al 48%, quasi 2 punti percentuali in meno rispetto allo scorso anno. Rispetto all'anno precedente si registra un aumento complessivo dei dottori di ricerca del 6,5%, ma con una diversa dinamica per i due generi (+10,2% M e 2,6% F).

Le dottoresse di ricerca si distribuiscono per aree di studio in modo analogo alle dottorande, con percentuali che vanno dal 61% nell'area *"Medical and health sciences"* al 32% nell'area *"Engineering and Technology"* (Graf. 7).

**Grafico 7: Dottorande A.A. 2023/2024 e Dottoresse di ricerca (ISCED 8) Anno 2023 per ambito disciplinare (\*)**

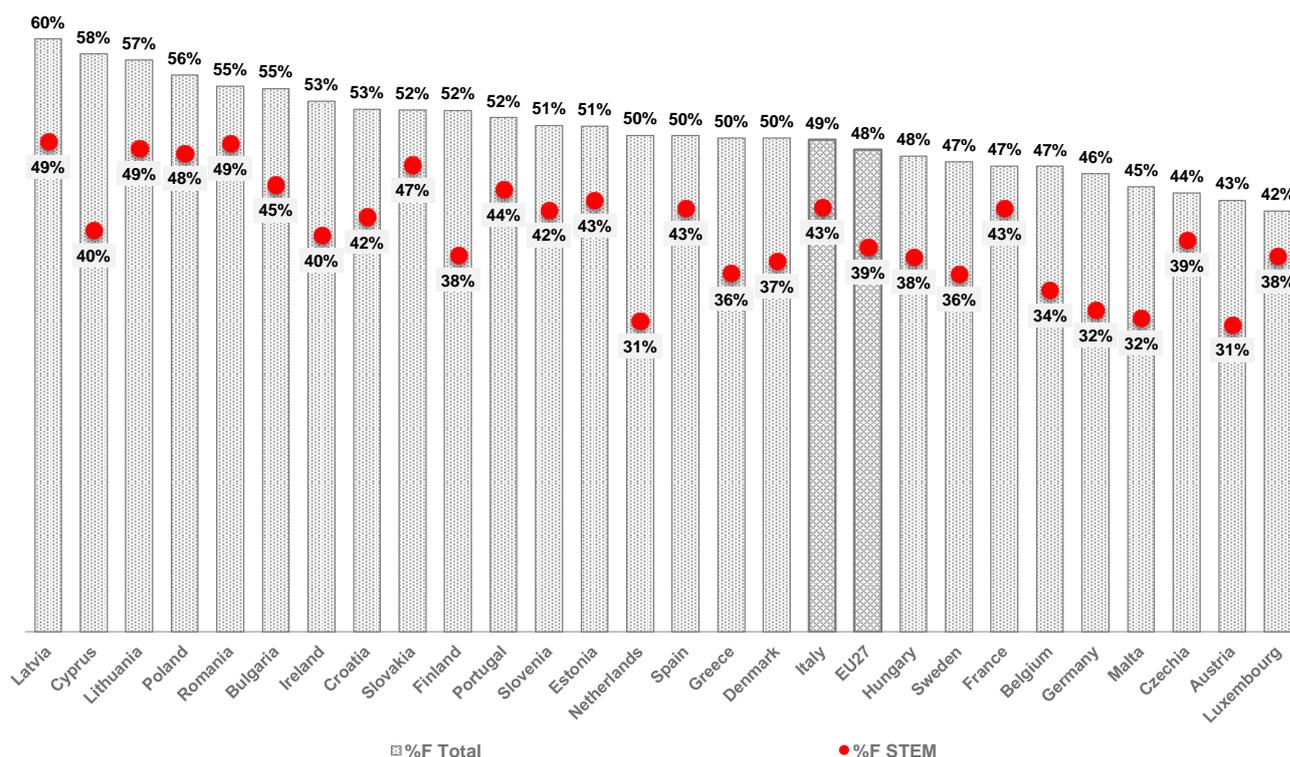


(\*) Fields of Research and Development (FoRD), Manuale di Frascati 2015

Un confronto in ambito europeo relativo all'anno 2022 evidenzia che in media nei 27 Paesi dell'Unione il 48,5% del totale di studenti che hanno conseguito il titolo di dottore di ricerca è di genere femminile e che, tra i dottori di ricerca che afferiscono alle aree STEM, le donne sono il 38,7% (Graf. 8).

L'Italia si colloca appena sopra la media UE27, sia per la percentuale di donne che consegue il titolo di dottore di ricerca (49,4%) sia per la percentuale di donne che afferiscono ai settori tecnico-scientifici delle aree STEM (42,7%). Pur posizionandosi al 18° posto tra i 27 Paesi dell'Unione Europea, la quota di dottoresse di ricerca, in totale e nelle aree STEM, nel nostro Paese risulta superiore anche a quella di alcuni Paesi europei come Svezia, Francia e Germania (Graf. 8).

**Grafico 8: Dottoresse di ricerca (ISCED 8) in totale e nelle aree STEM\* - Anno 2022**



(\* Le aree STEM includono: Natural sciences, mathematics and statistics, Information and Communication Technologies (ICTs) e Engineering, manufacturing and construction  
Fonte: Eurostat

Il tasso di femminilità calcolato per i Dottori di Ricerca in Italia e nell'Unione Europea mostra una sostanziale parità tra i due generi con valori leggermente superiori per l'Italia. Tuttavia,

mentre a livello europeo si rileva una continua crescita negli anni osservati (da 90 a 94 dottoresse ogni 100 colleghi rispettivamente nel 2013 e nel 2022), in Italia si osserva una decrescita del rapporto (da 108 a 98 dottoresse ogni 100 colleghi rispettivamente nel 2013 e nel 2022), seppure con una piccola ripresa nel 2022. Questa opposta tendenza ha ridotto la differenza tra Italia e media UE27 a circa 4 punti nel 2022 rispetto ai quasi 18 del 2013.

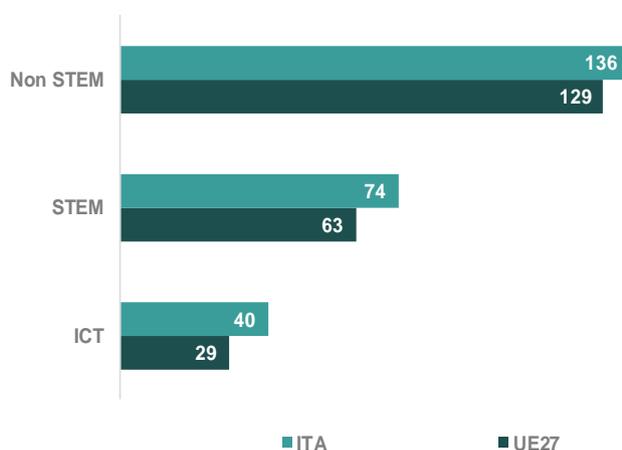


Fonte: Elaborazioni MUR su dati Eurostat (educ\_uoe\_grad01)

una piccola ripresa nel 2022. Questa opposta tendenza ha ridotto la differenza tra Italia e media UE27 a circa 4 punti nel 2022 rispetto ai quasi 18 del 2013.

Il dettaglio per macro-area evidenzia, infine, per il 2022 negli ambiti Non STEM la prevalenza delle dottoresse di ricerca rispetto ai loro colleghi uomini, con un valore per l'Italia superiore alla media europea di 7 punti (136 vs 129).

Nelle aree STEM si conferma la prevalenza del genere maschile; per il nostro Paese si rileva tuttavia un valore del tasso di femminilità superiore di 11 punti alla media UE27 (74 vs 63) e la medesima differenza si riscontra anche nello specifico ambito ICTs, (rispettivamente 40/100 per l'Italia e 29/100 per la media UE27).



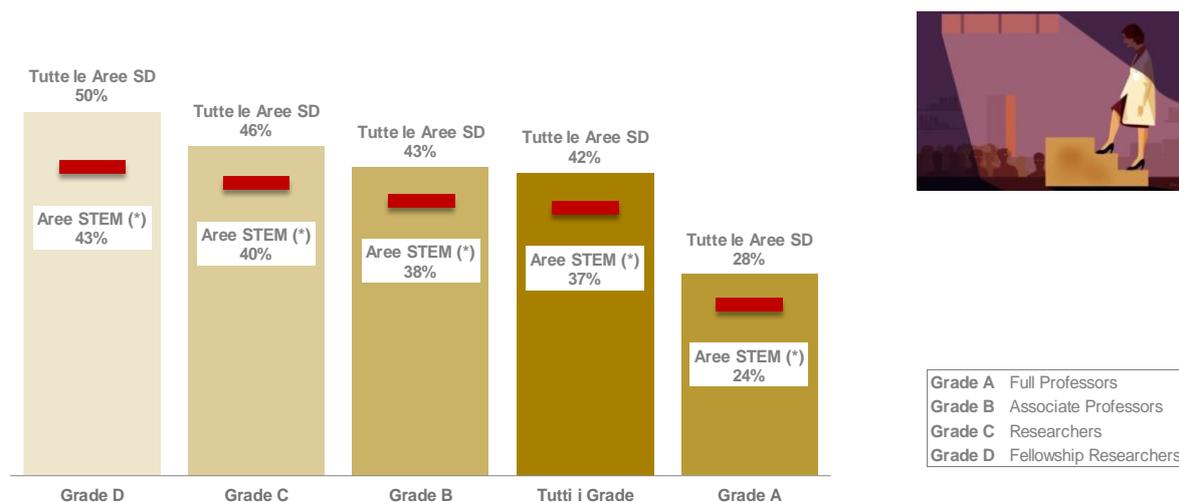
Fonte: Elaborazioni MUR su dati Eurostat (educ\_uoe\_grad02)

## Il personale

### ➤ Docenti e ricercatori

Il passaggio dalla formazione universitaria alla carriera accademica evidenzia una graduale riduzione della presenza femminile. Nel 2023 si osserva complessivamente un moderato equilibrio di genere; le donne costituiscono quasi il 42% dei 79.905 docenti e ricercatori tuttavia, a livello di singola posizione accademica, emergono alcune differenze di rilievo. La presenza delle donne, infatti, passa dal 50% nel Grade D (titolari di assegni di ricerca) al 28% nel Grade A (equivalente al ruolo dei professori ordinari) qualifica in cui le donne continuano ad essere sottorappresentate (Graf. 9). Rispetto all'anno 2022 si registra comunque l'aumento di quasi 1 punto percentuale delle professoresse di prima fascia<sup>20</sup>.

**Grafico 9: Donne docenti e ricercatrici per grade in totale e nelle aree STEM\* - Anno 2023**



(\*) Le aree STEM includono: Natural sciences, mathematics and statistics, Information and Communication Technologies (ICTs) e Engineering, manufacturing and construction

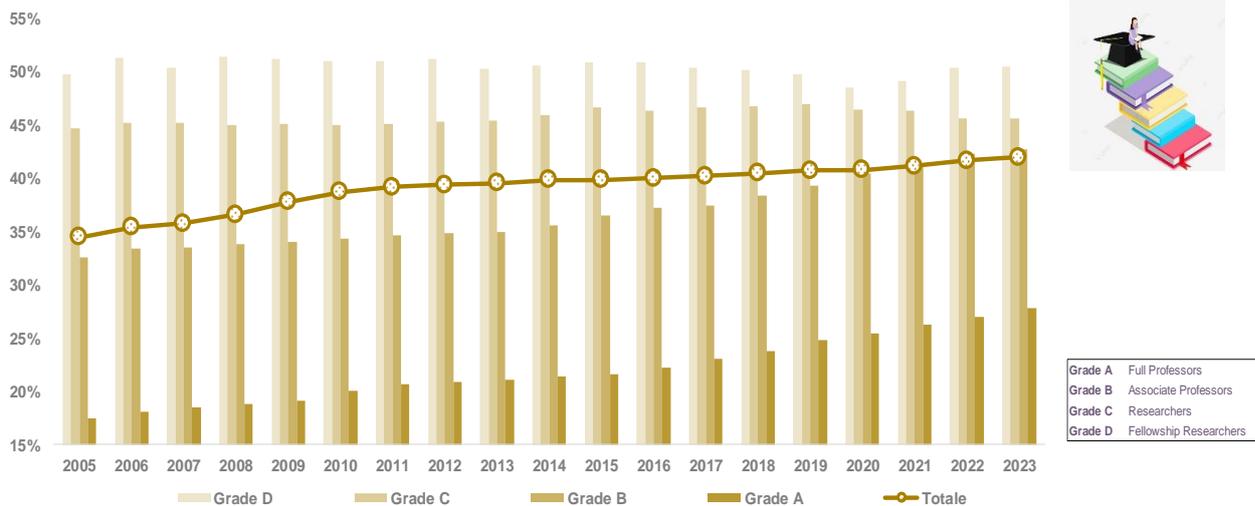
In ambito STEM l'equilibrio tra i due generi non è raggiunto in nessuna fase della carriera accademica: la quota delle docenti e delle ricercatrici è complessivamente pari al 37% e passa da un valore di poco superiore al 40% nei Grade D e C (43% e 40% rispettivamente) ad appena il 24% nel Grade A. Anche in questo caso si

<sup>20</sup> Per il personale docente e ricercatore si adotta la classificazione del Manuale di Frascati (OCSE 2015), in base alla quale il Grade A corrisponde ai Professori ordinari dell'ordinamento italiano, il Grade B ai Professori associati il Grade C ai Ricercatori e il Grade D ai Titolari di assegni di ricerca.

osserva rispetto all'anno precedente un aumento di quasi 1 punto percentuale per le professoresse di I fascia è (Graf. 9).

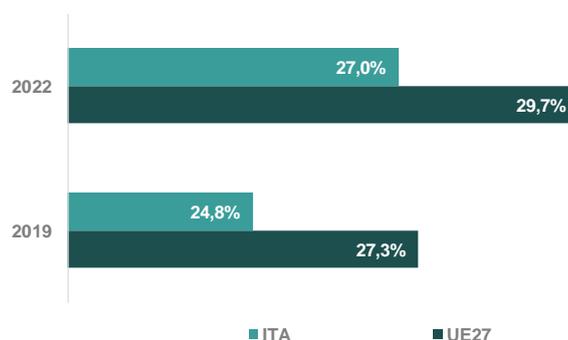
L'aumento, seppure moderato, della percentuale di donne nelle posizioni più elevate della carriera accademica è una tendenza che si osserva da qualche anno: l'andamento della numerosità di professoresse e ricercatrici in Italia dal 2005 al 2023 (Graf. 10) mostra in totale una crescita di oltre 7 punti percentuali passando dal 34,5% al 42%. È interessante notare che l'incremento complessivo è imputabile prevalentemente all'aumento di circa 10 punti percentuali della quota di professoresse di I e II fascia (dal 17% al 28% per le prime e dal 33% al 43% per le seconde), mentre la percentuale delle ricercatrici e delle titolari di assegni di ricerca nel periodo considerato oscilla poco rispettivamente intorno al 45% e al 50% dove si può ritenere sia stato raggiunto un sostanziale equilibrio tra i generi.

**Grafico 10: Serie storica delle donne docenti e ricercatrici per grade - Anni 2005 - 2023**



Anche a livello europeo, sulla base dell'ultimo rapporto triennale *She Figures 2024*, si osserva un sostanziale equilibrio di genere ai livelli più bassi della scala accademica ed una sotto-rappresentazione delle donne nelle posizioni apicali: complessivamente nei 27 Paesi UE le donne rappresentano il 44% del totale e la loro presenza passa dal 48% nel Grade D a quasi il 30% nel Grade A.

In questa qualifica le donne sono sotto-rappresentate in tutti gli ambiti disciplinari, inclusi quelli in cui prevalgono durante il percorso formativo, come ad esempio *"Humanities and the Arts"* dove si fermano al 38,2%. Come già osservato per l'Italia, anche nella media dei 27 Paesi dell'Unione Europea si registrano piccoli segnali di crescita: tra il 2019 ed il 2022 la percentuale di donne al Grade A è aumentata di oltre 2 punti percentuali.



European Commission: Directorate-General for Research and Innovation, She figures 2024

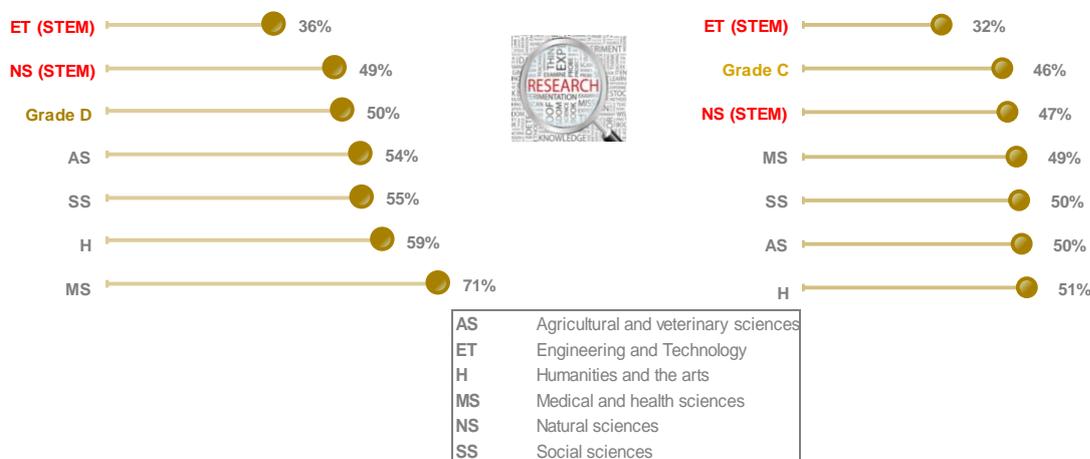
La distribuzione di donne e uomini per ambito scientifico-disciplinare appare poco equilibrata sin dall'inizio della carriera accademica evidenziando una netta separazione tra le aree STEM (a prevalenza maschile) e quelle Non STEM (a prevalenza femminile), in altre parole emerge il fenomeno della cosiddetta *"segregazione orizzontale"* che si affianca a quello della *"segregazione verticale"* prima rilevata.

Le donne rappresentano la metà di coloro che nel 2023 afferiscono al Grade D (15.891 titolari di assegni di ricerca). Il dettaglio per ambito disciplinare evidenzia che la quota femminile supera il 50% in tutti i settori Non STEM fino a raggiungere il 71% nell'ambito *"Medical and health sciences (MS)"*; la percentuale invece scende al di sotto del 50% nelle aree STEM e, in particolare, nell'ambito *"Engineering and Technology (ET)"* dove si riduce al 36% (Graf. 11).

Al livello successivo della carriera accademica (Grade C), pur permanendo complessivamente un sostanziale equilibrio tra uomini e donne, si osserva l'inizio del divario di genere: le donne rappresentano il 46% del totale dei ricercatori a tempo determinato (20.968 unità in tutto) e questo valore varia di pochi punti percentuali tra gli ambiti disciplinari ad eccezione del settore *"Engineering and Technology (ET)"* dove la loro percentuale si riduce al 32% (Graf. 11).

Il dettaglio all'interno dell'area STEM sul settore *"Information and Communication Technologies (ICTs)"* mostra che la percentuale di donne scende al 25% per il Grade D e al 22% per il Grade C.

**Grafico 11: Donne al Grade D e al Grade C per ambito disciplinare (\*) - Anno 2023**

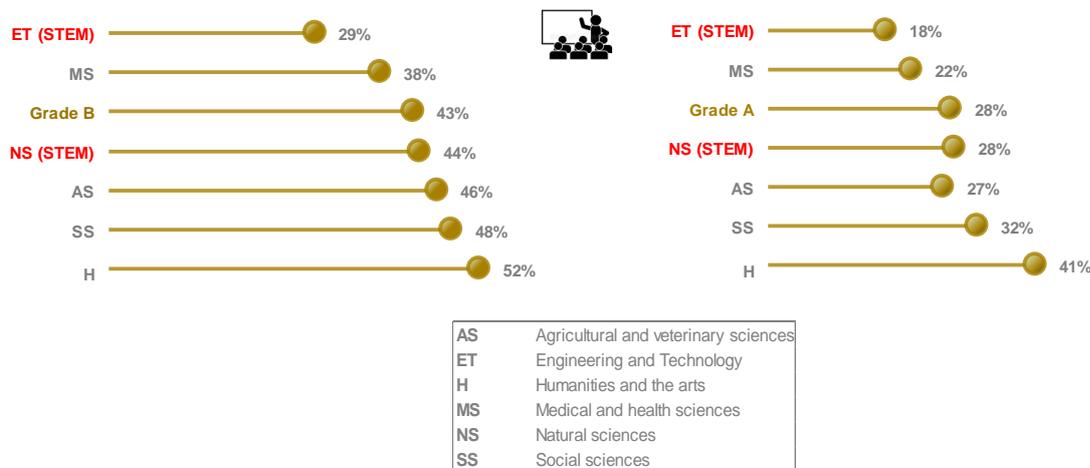


(\*) Fields of Research and Development (FoRD), Manuale di Frascati 2015

Le carriere accademiche di donne e uomini iniziano quindi ad allontanarsi man mano che si ricoprono posizioni meno precarie o che offrono la possibilità di accedere ai ruoli accademici.

Le professoresse di seconda fascia sono complessivamente il 43% delle 26.472 unità afferenti al Grade B; quasi in tutti gli ambiti disciplinari si mantiene un certo equilibrio tra i due generi tranne nell'area "Engineering and Technology" dove la percentuale femminile scende al 39% e nell'area "Medical and health sciences" dove le donne si fermano al 38% (Graf. 12).

**Grafico 12: Donne al Grade B e al Grade A per ambito disciplinare (\*) - Anno 2023**



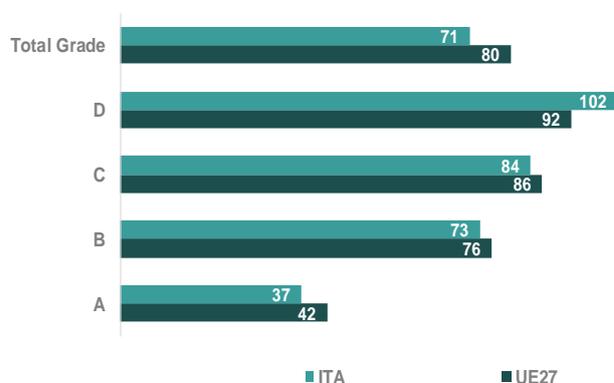
(\*) Fields of Research and Development (FoRD), Manuale di Frascati 2015

Al livello apicale della carriera accademica, infine, si contano solo il 28% di donne su un totale di 16.574 professori ordinari. Le donne sono sottorappresentate in tutte le aree disciplinari con valori che oscillano tra il 41% in *"Humanities and the Arts"* ed il 18% in *"Engineering and Technology"* (Graf. 12).

Anche in queste fasi della carriera le donne afferenti al settore ICTs sono il 20% al Grade B ed appena il 14% al Grade A.

È interessante notare come l'ambito *"Medical and health sciences"* sia caratterizzato da un forte squilibrio di genere favorevole alle donne nei percorsi di formazione di laurea e post laurea (dove le studentesse sono oltre il 60%) fino al conseguimento di un assegno di ricerca (71%). Con l'avvio della carriera accademica, invece, iniziano a modificarsi le proporzioni di uomini e donne: si passa da un iniziale equilibrio al Grade C ad una sovra-rappresentazione maschile ai livelli più alti della carriera (22% donne al Grade A).

L'allontanamento di donne e uomini a partire dal punto di accesso ai ruoli universitari risulta evidente anche alla luce dell'analisi dei tassi di femminilità.



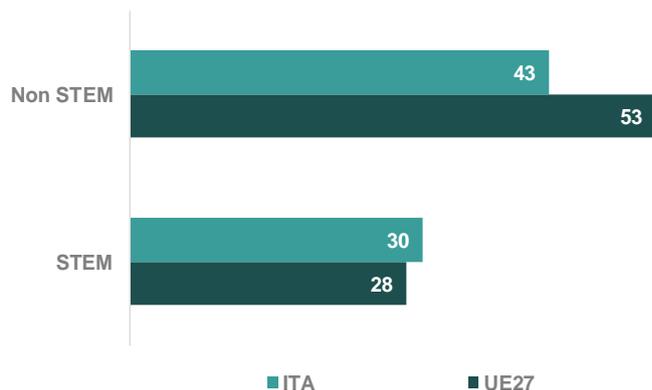
Elaborazioni MUR su dati European Commission: Directorate-General for Research and Innovation, *She figures 2024*

Sulla base dei dati del personale docente e ricercatore riferiti all'anno 2022 riportati nel rapporto *She Figures 2024*, in Italia si contano complessivamente 71 donne ogni 100 uomini di pari qualifica, circa 9 punti percentuali in meno rispetto alla media dei 27 Paesi dell'Unione Europea pari a 80/100. Il maggior divario si

osserva al Grade A dove il tasso di femminilità assume per l'Italia un valore pari 37/100 a fronte di 42/100 della media UE27 (5 punti percentuali di differenza). I valori dell'Italia si allineano alla media europea ai Grade B (rispettivamente 73/100 e 76/100) e C (rispettivamente 84/100 e 86/100) e la superano di oltre 9 punti percentuali al Grade D, dove si registra una sostanziale parità di genere (102 donne ogni 100 uomini in Italia a fronte di 92/100 per la media UE27).

Sia in Italia che nei 27 Paesi dell'Unione Europea si conferma una significativa e persistente difficoltà delle donne ad accedere alle posizioni più stabili e a quelle apicali della carriera anche negli ambiti tipicamente a forte connotazione femminile.

Il tasso di femminilità al Grade A calcolato per i due macro raggruppamenti disciplinari STEM/Non STEM



evidenzia valori un po' più alti per la media europea nelle aree Non STEM (53 donne ogni 100 uomini a fronte di 43/100 in Italia). Nelle aree STEM il tasso si riduce ulteriormente, l'Italia tuttavia raggiunge un valore pari a 30/100 superando di circa 2 punti percentuali la media europea.

*Elaborazioni MUR su dati European Commission: Directorate-General for Research and Innovation, She figures 2024*

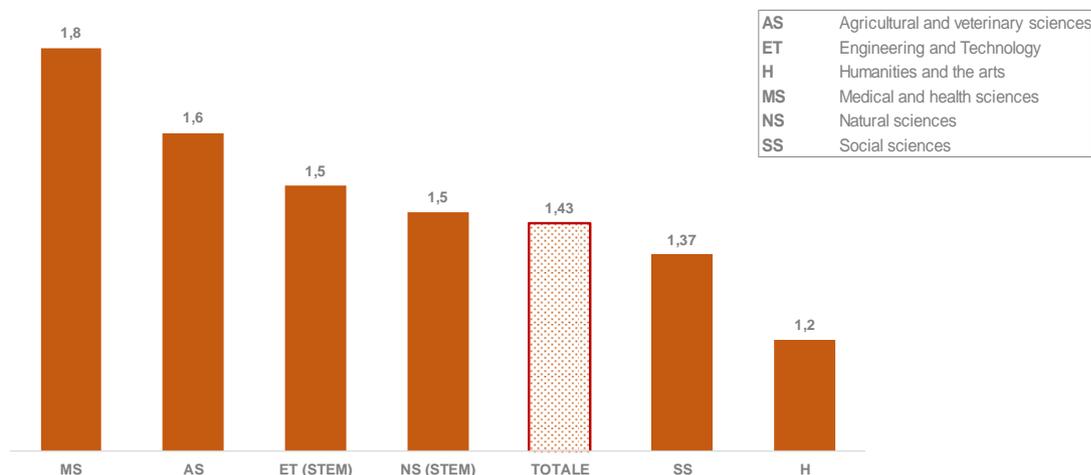
Una misura utilizzata per quantificare il livello di "segregazione verticale" e monitorarne l'andamento è il *Glass Ceiling Index* (GCI): un indice definito ed approvato a livello internazionale che misura la probabilità delle donne rispetto agli uomini di raggiungere la qualifica più elevata nella carriera accademica. Il GCI è pertanto calcolato come rapporto di due quote: quella delle donne stabilmente presenti nel mondo accademico nei Grade A, B e C rispetto al totale del personale accademico di pari livello e quella delle donne afferenti al solo Grade A rispetto al totale di unità al medesimo Grade.

Il GCI assume un valore pari ad 1 quando vi è una perfetta parità di genere nel Grade A; più l'indice assume valori superiori ad 1 più le donne risultano sottorappresentate tra i Professori Ordinari.

Nel 2023 il GCI assume in Italia complessivamente un valore pari a 1,43; l'indice calcolato per ambito disciplinare mostra delle significative differenze: si passa da un valore prossimo a 2 osservato per l'area "Medical and health sciences" ad uno prossimo ad 1 per l'area "Humanities and the Arts". Gli ambiti STEM "Engineering

and Technology" (1,5) e "Natural sciences" (1,45) superano di poco la media nazionale (Graf. 13).

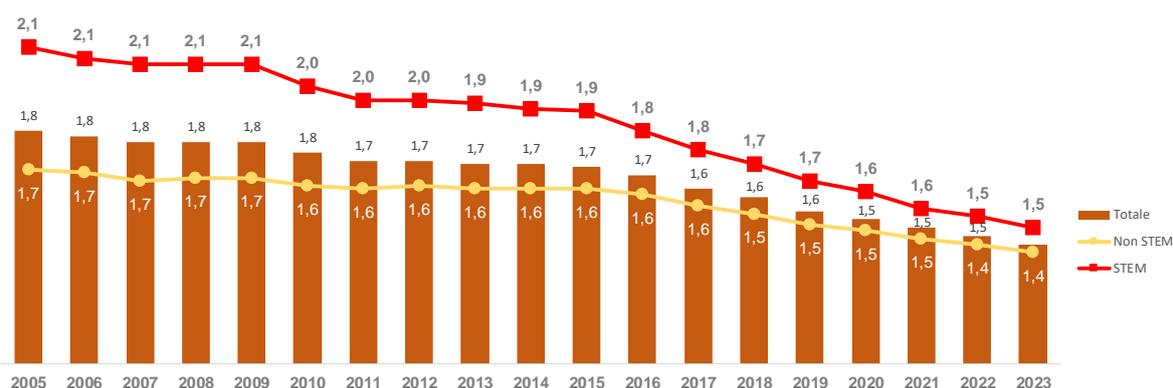
Grafico 13: Glass Ceiling Index per ambito disciplinare - 2023



(\*) Fields of Research and Development (FoRD), Manuale di Frascati 2015

L'andamento del GCI in Italia mostra una lenta riduzione nel tempo: tra il 2005 ed il 2023 passa da 1,8 a 1,4 evidenziando quindi un calo di appena 0,4 punti in oltre 20 anni. Il trend decrescente si registra sia nelle aree Non STEM, per le quali complessivamente il valore dell'indice diminuisce di 0,3 punti (da 1,7 a 1,4), sia in misura più marcata nelle aree STEM dove si passa da 2,1 a 1,5 (Graf. 14).

Grafico 14: Serie storica del Glass Ceiling Index per ambito disciplinare - Anni 2005 - 2023

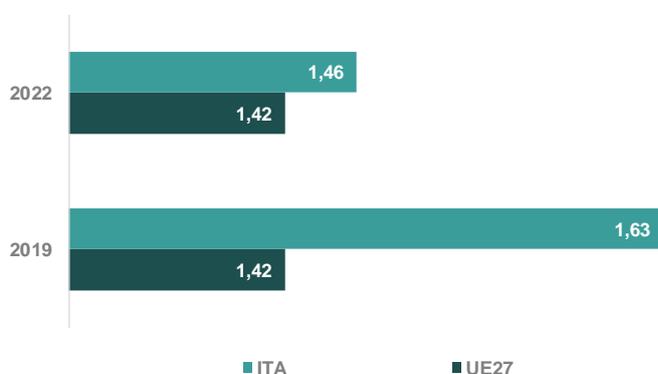


$$GCI = \frac{(\text{Donne GradeABC} / \text{Donne\&Uomini GradeABC})}{(\text{Donne GradeA} / \text{Donne\&Uomini GradeA})}$$

(\*) Le aree STEM includono: Natural sciences, mathematics and statistics, Information and Communication Technologies (ICTs) e Engineering, manufacturing and construction

La riduzione del valore GCI nelle aree STEM rappresenta certamente un segnale positivo perché indica che – seppur lentamente – sta aumentando il numero di donne che riescono a raggiungere l’apice della carriera in queste discipline. Desti invece attenzione l’esigua variazione dell’indice calcolato nelle aree Non STEM dove, nonostante la forte connotazione femminile, in tutto il percorso accademico, dalla formazione ai primi gradini della carriera, sussistono evidentemente degli ostacoli che impediscono il raggiungimento della completa parità al Grade A.

Nell’ambito dell’Unione Europea il GCI è pari a 1,42 nel 2022, un valore invariato rispetto al 2019. A livello di singolo Paese, sebbene in nessun caso il GCI abbia



European Commission: Directorate-General for Research and Innovation, She figures 2024

raggiunto valori inferiori a 1, in buona parte dei Paesi si è osservata una diminuzione del valore dell’indice. Tra questi Paesi vi è l’Italia dove, tra il 2019 ed il 2022, l’indice passa da 1,63 a 1,46. Pur persistendo una minore probabilità per le donne di scalare la gerarchia accademica, si registra quindi una riduzione dell’effetto “soffitto di cristallo” e un

miglioramento delle prospettive di raggiungimento delle posizioni più alte<sup>21</sup>.

---

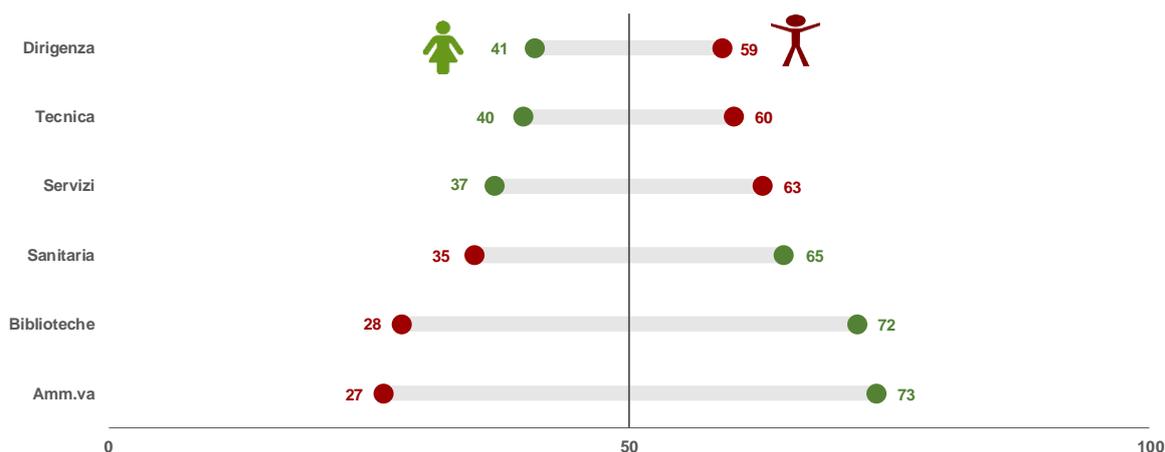
<sup>21</sup> European Commission: Directorate-General for Research and Innovation, She figures 2024 – Gender in research and innovation – Statistics and indicators, Publications Office of the European Union, 2025, <https://data.europa.eu/doi/10.2777/592260> (chapter 6, Figure 6.7).

## ➤ *Tecnici-amministrativi*

Il divario di genere, seppur con caratteristiche diverse, si osserva anche per il **personale tecnico-amministrativo** (PTA): nel 2023 è confermata la netta prevalenza delle donne che rappresentano il 61% delle 55.738 unità con contratto a tempo indeterminato e determinato. Per quest'ultima tipologia contrattuale la percentuale di donne è pari al 65%.

La distribuzione per area funzionale di afferenza evidenzia l'assenza di equilibrio tra i due generi. Le donne prevalgono nelle aree "Amministrativa" (73%), "Biblioteche" (72%) e "Socio sanitaria" (65%) mentre sono meno rappresentate nell'area dei "Servizi" (37%), in quella "Tecnica" (40%) e tra i dirigenti dove la quota di donne è pari al 41% (Graf. 15).

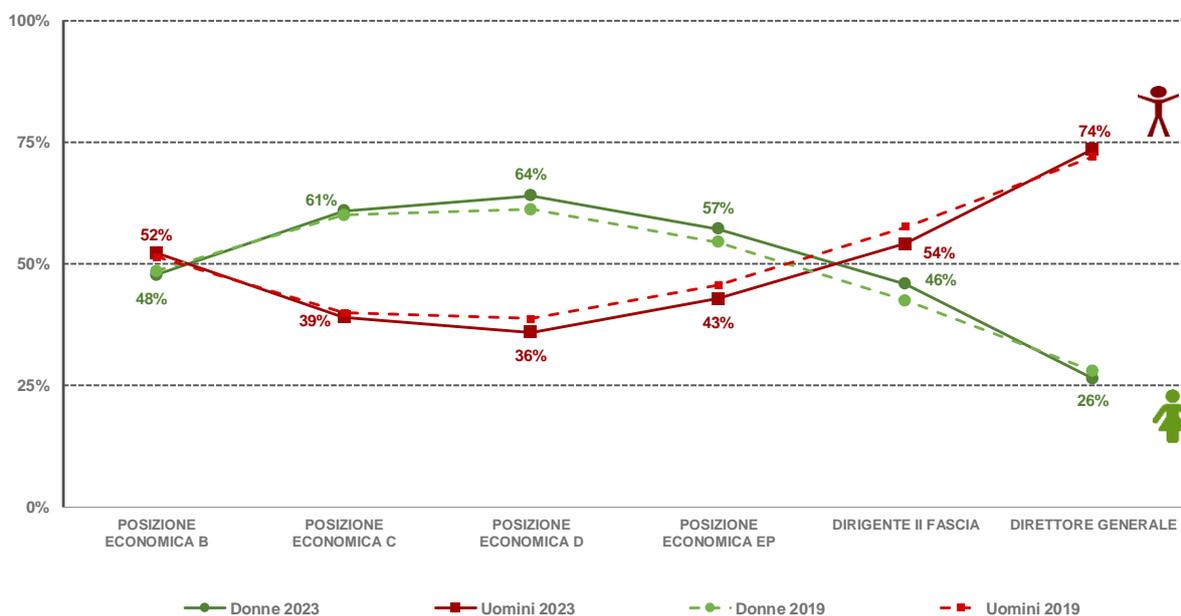
**Grafico 15: Personale tecnico-amministrativo - Donne per area funzionale - Anno 2023**



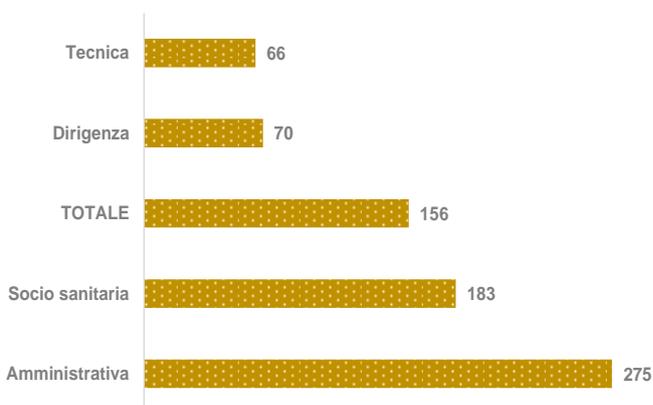
Il Grafico 16 mette a confronto per gli anni 2019 e 2023 i percorsi di carriera di donne e uomini del personale tecnico amministrativo con contratto a tempo indeterminato evidenziando, anche per questa componente del personale universitario, il fenomeno della cosiddetta "segregazione verticale".

Nel quinquennio non si notano significativi cambiamenti della tendenza: la percentuale di donne è superiore al 60% in corrispondenza delle Categorie C e D, è pari al 57% per le Elevate Specifiche Tipologie Professionali (Categoria EP) mentre scende sotto la soglia del 50% tra i dirigenti di II fascia (46%) e soprattutto tra i direttori generali (26% nel 2023).

Grafico 16: Proporzione di donne e uomini del personale tecnico amministrativo in una tipica carriera - Anni 2019 e 2023



Il tasso di femminilità conferma per il personale tecnico amministrativo la mancanza di equilibrio tra i due generi in tutte le aree funzionali.



Complessivamente nel 2023 si contano 156 donne ogni 100 uomini, questa sovrarappresentazione femminile si osserva soprattutto nell'area amministrativa (275 donne ogni 100 uomini) e in quella socio-sanitaria (183 donne ogni 100 uomini). Nell'area tecnica e in quella della dirigenza a prevalere sono invece gli uomini, si contano

infatti rispettivamente 66 e 70 donne ogni 100 colleghi uomini afferenti alla stessa area.

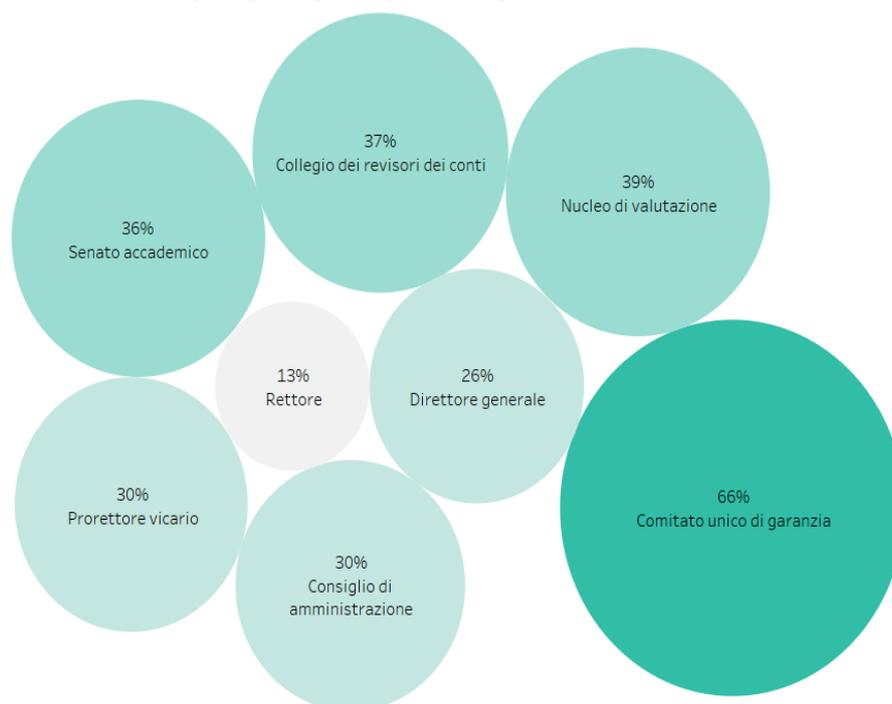
## ***Gli organi di Ateneo***

La Strategia europea per l'uguaglianza di genere 2020-2025 sottolinea l'importanza di una leadership inclusiva e diversificata per migliorare la cultura organizzativa e i risultati della ricerca. La presenza delle donne nelle posizioni di leadership è trattata anche nella Direttiva del Parlamento e del Consiglio europeo n. 2022/2381 ed è un punto chiave all'interno dei Gender Equality Plan (GEP), divenuti un criterio di ammissibilità per accedere ai finanziamenti di Horizon Europe.

A partire dall'anno 2023 sono stati rilevati presso tutte le istituzioni universitarie italiane i dati relativi alla composizione per genere dei principali **organi di governo degli atenei**. In particolare sono stati considerati quelli previsti dalla L. 240/2010 (art. 2, comma 1a) e, in aggiunta, il Comitato Unico di Garanzia (CUG) istituito dalla Legge 183/2010 (art. 21) per tutte le amministrazioni pubbliche.

Le informazioni raccolte hanno evidenziato che in tutti gli organi le donne sono sottorappresentate, sia nel totale dei componenti (interni/esterni; effettivi/supplenti) sia tra i presidenti. Unica eccezione si osserva all'interno del CUG, un organo paritetico con compiti propositivi, consultivi e di verifica in materia di pari opportunità e di benessere organizzativo istituito al fine di garantire un ambiente di lavoro caratterizzato dal rispetto e dal contrasto di qualsiasi forma di discriminazione verso tutte le persone che lavorano e studiano in un Ateneo. All'interno del CUG le donne rappresentano il 66% del totale dei componenti, in tutti gli altri organi si osservano invece inferiori al 40% (Graf. 17).

**Grafico 17: Percentuale di donne nei principali organi di governo degli atenei (dati al 31/12/2023)**



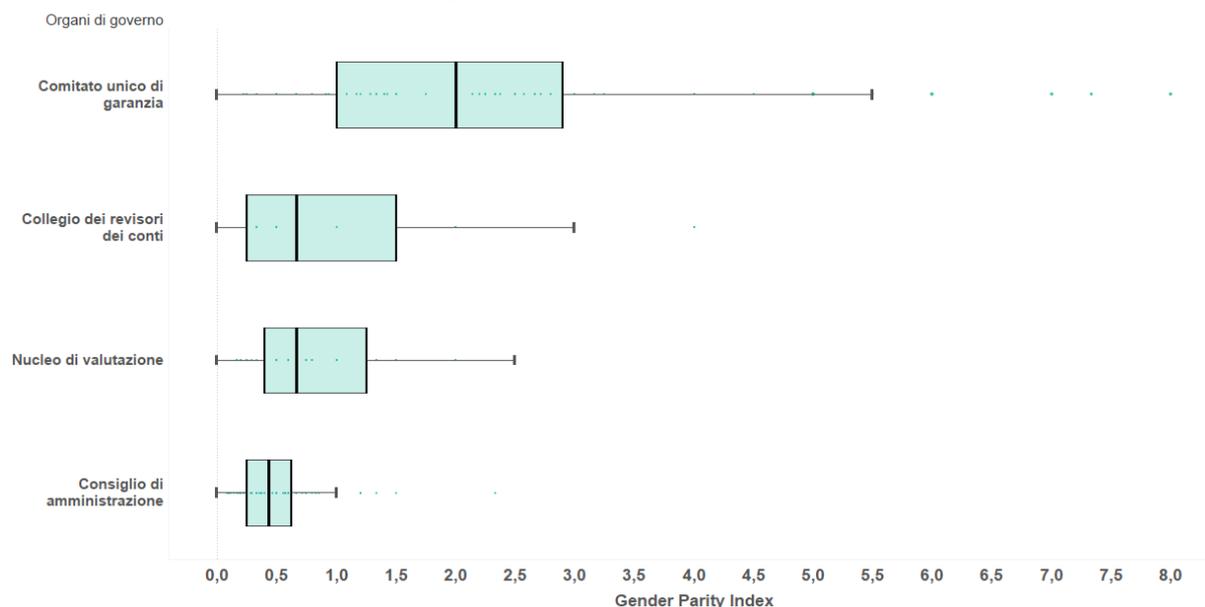
Il Grafico 18 mostra le statistiche di sintesi del Gender Parity Index (GPI) calcolato nel 2023 per alcuni dei principali organi di governo degli atenei italiani al fine di misurare l'equità di genere nella loro composizione.

Si tratta dell'adattamento di un indice utilizzato dall'Unesco nell'ambito dell'istruzione che mette a rapporto l'indicatore di volta in volta ritenuto più idoneo per confrontare e misurare la parità tra donne e uomini. In questo caso è stato calcolato il rapporto tra la numerosità di donne e di uomini componenti dell'organo di governo di ciascun ateneo, assegnando valore 0 nel caso di assenza di parità ossia nel caso in cui i componenti siano tutti dello stesso sesso. Il GPI assumerà un valore pari 1 quando vi è una perfetta parità tra i due generi, mentre valori inferiori o superiori a 1 indicano una sovra-rappresentazione rispettivamente degli uomini o delle donne.

La distribuzione dell'indice per l'organo "Consiglio di amministrazione" evidenzia poche variazioni tra gli atenei a differenza di quello calcolato per il CUG che presenta una maggiore variabilità. In generale, rispetto ai valori mediani delle distribuzioni, tutti gli organi di ateneo considerati presentano un divario di genere nella loro composizione. In particolare, per quasi tutti gli organi di ateneo la distribuzione del GPI ha un valore mediano inferiore a 1 segnalando quindi una prevalenza maschile nella composizione; unica eccezione il CUG per il quale la distribuzione dell'indice mostra il raggiungimento della parità di genere già al 25°

percentile ed un valore mediano pari a 2 ad indicare una netta sovra-rappresentazione delle donne.

**Grafico 18: Gender Parity Index per organo di governo negli atenei - 2023**



Per quel che riguarda la carica di Rettore/Rettrice, una figura eletta tra i professori ordinari in servizio presso le università italiane, nel 2023 si contano 84 uomini e 13 donne (pari al 13,4% del totale). Alcuni atenei prevedono anche uno o più incarichi di Prorettore vicario, in questo caso su 102 unità in totale le donne sono il 30,4%.



European Commission: Directorate-General for Research and Innovation, *She figures 2024*

Certamente in Italia la percentuale delle Rettrici pari al 13% è una diretta conseguenza della bassa numerosità di professoressesse che riescono a raggiungere il livello più alto della carriera dei docenti (prima fascia). Come si evince dal rapporto *She Figures 2024*, in media anche nei 27 Paesi dell'Unione Europea le donne a capo di istituzioni universitarie

sono sotto-rappresentate: nel 2022 costituiscono il 22% del totale. Sia in Italia che nei Paesi UE27 si registra tuttavia una crescita della percentuale di donne nel tempo: tra il 2019 ed il 2022 si è osservato un aumento di circa 4 punti percentuali.